

Durissima condanna per le destituzioni a «Liberazione»

## Bertinotti: «Prc irricognoscibile»

Angela Mauro

«Solidarietà al giornale e a Piero Sansonetti perché l'autonomia è elemento costitutivo per un partito democratico. Quindi, la destituzione di Sansonetti è un atto di rottura radicale che rende Ri-

>> dalla prima

fondazione irricognoscibile da quello che abbiamo costruito insieme in questi anni». Dal suo ufficio alla presidenza della Fondazione della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti, sceglie di far sentire il suo peso nella turbolenta vicenda *Liberazione*. Lo fa al termine di

un incontro con il segretario del Prc Paolo Ferrero. Un faccia a faccia durato oltre un'ora e mezza ieri. Colloquio non unico dal congresso di Chianciano che ha ribaltato gli equilibri interni al partito. Non unico, ma di sicuro il più annunciato sulla stampa. >> 10

L'ex segretario parla a Ferrero: «Sfiducia a Sansonetti, atto di rottura»

## Bertinotti rompe il silenzio: «Non riconosco più il Prc»



> Roma, Fausto Bertinotti e Paolo Ferrero > Ansa

Angela Mauro

Incontro delicato in una fase segnata dal cambio alla direzione del quotidiano, voluto dalla nuova maggioranza del Prc, e dall'annuncio dei propositi di scissione di una parte della minoranza vendoliana. Bertinotti non sta zitto, abbandona per un attimo il basso profilo volutamente osservato in questi mesi rispetto al partito, parla con Ferrero. Da parte sua, il segretario si limita a «prendere atto» delle posizioni dell'ex presidente della Camera su *Liberazione*. I suoi poi precisano che «quelle parole Bertinotti non le ha mai pronunciate così nel colloquio con Ferrero e non perché non sappiamo cosa pensi Bertinotti del caso Sansonetti. Semplicemente, quella frase testuale così non è stata detta...».

Non è stato detto nemmeno il contrario, comunque, ammettono gli stessi ferreriani. Ad ogni modo l'interrogativo è: anche quello di Bertinotti è un an-

nuncio di scissione? Di sicuro è una forte critica e presa di distanza rispetto all'atto che la nuova maggioranza del Prc si appresta a compiere lunedì prossimo in direzione nazionale: sfiducia a Sansonetti, per poi nominare un nuovo direttore. Sarà il sindacalista Dino Greco (se accetterà l'offerta della segreteria), affiancato da un altro direttore con il tesserino di giornalista. Quanto alla scissione, annunciata dall'ex segretario Franco Giordano in un'intervista a *Repubblica* giorni fa, ciò che preme di più all'ex presidente della Camera è mantenere un ponte di collegamento tra chi va e chi resta nel partito. Una rete, insomma, per non disperdere l'area «Rifondazione per la sinistra» e non sacrificare l'obiettivo della costruzione di un soggetto unitario a sinistra.

Ferrero intanto sembrerebbe rassegnato al divorzio, anche se dice di non comprenderne le ragioni. «Non capisco a cosa servirebbe - ribadisce - perché abbiamo discusso tanto di unità della si-

nistra e, se tutto si risolve nella costruzione di un altro partitino, mi sembra che siamo in una situazione ridicola». La nuova maggioranza battezzata a luglio a Chianciano va avanti. Cambio al timone del giornale («nessun commissariamento, non sarà un bollettino», dice Claudio Grassi), lista di Rifondazione alle europee, insiste Ferrero, anche se il segretario del Pdc Oliviero Diliberto continua a premere per una «unità dei comunisti» sapendo bene di solleticare i gusti di una parte del gruppo dirigente del Prc (area Giannini e non solo). I vendoliani, che lunedì prossimo potrebbero dimettersi dalla direzione nazionale in protesta contro la sfiducia a Sansonetti, virano verso una lista unitaria della sinistra alle Europee con Sd, parte dei Verdi, gli anti-dilibertiani del Pdc. E i vendoliani che decideranno di restare nel Prc? Ce ne sono, hanno maturato la scelta per ragioni diverse, determinate da fattori anche individuali, e non perché in dissenso con la prospettiva di un soggetto unitario a sinistra. Cavallo di Troia nel Prc? Cioè: lavoreranno da dentro per un obiettivo comune con chi sta fuori? Scomodare la leggenda greca è magari esagerato, parlare di «sommersgibilisti» può rendere l'idea. E dopo le europee e le amministrative di giugno si vedrà. Anche perché la lista unitaria (che potrebbe chiamarsi proprio «La sinistra») è solo la bozza del nuovo soggetto, lascia volentieri al futuro le decisioni sulla leadership, ha la forza - spiegano da «Rifondazione per la Sinistra» - di presentarsi per quello che è: un cartello elettorale. Cioè cosa diversa dal fallito esperimento della Sinistra Arcobaleno che pretendeva di presentarsi come innovazione unitaria ma alla fine era solo un cartello. Prima di giugno però ci sono le regionali in Sardegna. Guarda caso proprio lì il gruppo dirigente vendoliano ha deciso di non abbandonare Rifondazione. Con i propositi di Renato Soru, aspirante leader nazionale del Pd, a rifare l'Ulivo, il futuro è tutto da disegnare.